

nacciando la dinastia. Questo fu il solo motivo che la indusse a mettersi all'opera senza pietà. Educata a principi machiavellici e convinta che, a quell'epoca, non vi fosse altra norma per regnare con successo, agì risoluta ed energica. Nè celava troppo le sue intenzioni, perchè conosceva quelle di Coligny e di Condé. Si trattava di prevenire i superbi ugonotti, e l'astuta Medici lo fece. Questo è motivato molto bene dall'autore nelle citate parole di Caterina, alla fine del primo atto, quando a Coligny che la chiama genio politico, risponde: « Per ora non abbiamo nessuna intenzione di morire ».

Parole allusive, e, nello stesso tempo, di minaccia. Coligny doveva capire che era dinanzi non a un agnello ma a una pantera decisa a difendere sè e la propria prole, e che la difesa, per simili donne, significava la morte del nemico. La Regina conosceva il suo progetto di imprigionare lei, i figli e i loro principali aderenti, specialmente i Guisa, nell'imprendibile fortezza di La Rochelle tenuta dagli ugonotti, per regnare sulla Francia a nome del debole Re, sbarazzandosi di chi non si assoggettava. Coligny era un abile uomo di Stato, ma Caterina, più abile di lui, lo raggirò, dando Margherita sposa al figlio della sua nemica